



DIALOGO

SOLO L'AFRICA CI SALVERÀ

Mentre l'Italia e l'Europa invecchiano e sembrano perdere quello slancio verso il futuro che ha segnato la loro storia nel XX secolo, l'Africa di oggi pulsa di energie e risorse che disegneranno i prossimi scenari a livello globale. Pur nelle molte difficoltà, il continente africano va ormai considerato un interlocutore cruciale con cui costruire nuove relazioni.

TESTO DI / GAVINO MACIOCCO / DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA SALUTE, UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Sgomento e sdegno sì, ma non stupore, ha suscitato la proposta di AfD (*Alternative für Deutschland*) di deportare dalla Germania tutti gli immigrati, sia quelli irregolari che quelli regolarmente residenti, e anche quelli che hanno ottenuto la cittadinanza tedesca. Non stupore perché AfD è un partito di estrema destra neo-nazista di cui sono note le tendenze razziste, islamofobe, antisemite, xenofobe e identitarie. Alle elezioni federali del 2021 AfD ha ottenuto il 10% e 83 deputati, ma in alcuni Länder della Germania orientale ha raggiunto percentuali superiori al 20%. Alle europee del 2019 AfD ha ottenuto 11 seggi e aderisce al gruppo parlamentare "Identità e Democrazia", di cui fa parte anche la Lega.

Altra idea indecente era stata la decisione di Boris Johnson di stabilire un accordo con il Ruanda per deportare gli "irregolari" nel Paese africano. La partenza del primo volo era prevista per giugno 2022 ma è stata cancellata dopo un intervento della Corte europea dei diritti dell'uomo. L'ultima sentenza della Corte Suprema – la più alta corte del Regno Unito – ha stabilito che il piano di deportazione (già costato 140 milioni di sterline) è illegale. Nessun richiedente asilo è stato inviato in Ruanda.

Anche l'Italia ha recentemente scelto la strada della deportazione degli "irregolari", destinazione Albania. Del resto due dei partiti del governo in carica hanno in passato propugnato idee razziste e xenofobe simili a quelle dell'AfD. Poi una volta al governo hanno cercato di darsi una patina di rispettabilità (Piano Mattei). Ma le politiche sull'immigrazione continuano a essere chiuse e vessatorie, rese ancora più dure dopo il Decreto Cutro: zero accoglienza e integrazione, periodi più lunghi di detenzione nei famigerati CPR e – infine, ciliegia sulla torta – la deportazione in Albania (costo 673 milioni di euro in dieci anni).

Un'operazione costosa e inutile, questa dell'Albania – ammesso che sia lecita – perché si trasferiscono sull'altra sponda dell'Adriatico le procedure di riconoscimento di asilo e dei periodi di detenzione dei migranti, ma poi questi torneranno tutti in Italia o per essere accolti o respinti al Paese di origine (evento raro, meno dell'1% degli "irregolari" l'anno). Ma è un'operazione che si deve sbandierare in vista delle elezioni europee. Mentre sarà regolarmente rimosso un dato che demografi ed economisti da anni non si stancano di evidenziare: l'Italia è destinata a un inarrestabile declino demografico con conseguenze catastrofiche sull'economia e sui livelli di *welfare*. Nel 2050 l'Italia avrà perso complessivamente 4,5 milioni di residenti. È quanto emerge dal 57esimo rapporto del Censis. La flessione demografica sarà il risultato di una diminuzione di 9,1 milioni di persone con meno di 65 anni e di un contestuale aumento di 4,6 milioni di persone over 65. Il 34,5% della popolazione sarà anziana e sola.

Abbiamo detto che il governo ha cercato di darsi un contegno, proponendo per il futuro un piano di aiuti nei confronti dell'Africa (mentre oggi gli Africani si fanno morire in mare e si torturano a terra), il cui obiettivo sotteso, neppure troppo velato, è che mediante gli aiuti si possano fermare le migrazioni dall'Africa verso l'Europa. «Certo, l'Europa, e l'Italia, – scrive lo storico Andrea Graziosi¹ – hanno di che dare all'Africa ed è giusto lo facciano, in un rapporto privo di sensi di superiorità e ricordi di passata protervia. Ma è in Africa che ci sono oggi la vita e l'energia che animavano l'Italia e l'Europa occidentale del "miracolo". (...) Non siamo più solo e tanto noi che aiutiamo loro a crescere, giovandocene, ma sono loro che crescendo possono aiutare noi, traendo da ciò, come facemmo noi allora, dei benefici. (Si può aggiungere che, oltre a essere il continente più giovane del pianeta, con un'età media di 20 anni, l'Africa possiede il 30% delle risorse minerarie mondiali e il 60% delle terre coltivabili inutilizzate a livello planetario). Non è facile accettarlo, riconoscere di aver bisogno di quel "bastone della vecchiaia". Ma questa incapacità di fare i conti con la realtà è alla radice della retorica dell'"aiutiamoli a casa loro per non farli venire qui", una retorica che è purtroppo riecheggiata anche attorno al Piano Mattei, e che è sbagliata non solo e non tanto perché totalmente irrealistica nei suoi dati di partenza ma soprattutto perché, nelle condizioni attuali, siamo noi ad avere bisogno dell'aiuto altrui».

NOTE

¹ Graziosi A, *Così s'è ribaltato il rapporto con l'Africa: oggi siamo noi che abbiamo bisogno di lei*. Il Foglio del 30 gennaio 2024.